

UNIONE EUROPEA

Bilioni per la tutela del clima

L'Unione Europea dovrà spendere annualmente 270 miliardi di Euro se vuole raggiungere l'obiettivo della sua politica ambientale a tutela del clima – e questo nei prossimi 40 anni. L'obiettivo: ridurre le emissioni di gas serra tra l'80 e il 90 per cento entro il 2050.



enel

Sequestro e smaltimento di anidride carbonica

(21-02-2011) Nei prossimi 40 anni, l'Unione Europea dovrà spendere, ogni anno, 270 miliardi di Euro se vuole mantenere il suo proposito di ridurre le emissioni di gas serra tra l'80 e il 90 per cento entro il 2050. Questa cifra appare in un documento che il commissario europeo per la tutela del clima, Connie Hedegaard, vuole presentare ufficialmente all'inizio del prossimo marzo.

Questi investimenti riguardano il rafforzamento nel settore delle energie rinnovabili, l'ampliamento delle reti elettriche, il sequestro e lo smaltimento sotto terra di anidride carbonica (CCS), la ristrutturazione energetica del patrimonio immobiliare esistente e la costruzione di edifici passivi, la diffusione di automobili elettriche e l'ammodernamento di impianti industriali.

Secondo la Commissione Europea, gli investimenti necessari supplementari ammonterebbero a quasi l'1,5 per cento del Prodotto Interno Lordo dell'Unione (PIL), ma questo corrisponderebbe solo al calo degli investimenti subito a causa della crisi finanziaria ed economica.

Nel documento si legge inoltre che l'Unione Europea non dovrà perdere la leadership nella lotta contro il cambiamento climatico e questo sarebbe molto

importante in riguardo alla conferenza internazionale sul clima che si terrà nel dicembre prossimo a Durban in Sudafrica.

Una grande parte degli investimenti sarebbe bilanciata da una riduzione dei costi energetici. Già solo il risparmio ottenuto dalla riduzione dei consumi energetici ammonterebbe, sempre secondo la Commissione Europea, a 175 miliardi di Euro. Gli investimenti creerebbero inoltre nuovi posti di lavoro e non solo nel settore edilizio. La Commissione ammette però anche che le aziende private da sole non saranno in grado a far fronte a questi investimenti. Pertanto la Commissione vuole riservare dei fondi finanziari pubblici – anche nel bilancio dell'UE - per la tutela del clima, come già previsto per l'ampliamento delle reti energetiche in cui dovranno essere investiti, entro il 2020, quasi 200 miliardi di Euro. L'UE pensa inoltre a degli stimoli, perché i mercati sottovaluterebbero spesso il potenziale degli investimenti a tutela del clima.

Con il documento, la Commissione vuole dunque creare la base della lotta contro il cambiamento climatico fino all'anno 2050. Nel 2009, gli Stati membri dell'UE si sono obbligati a ridurre, entro il 2050, le emissioni di CO₂ tra l'80 e il 90 per cento rispetto al livello del 1990. Questa riduzione sarebbe necessaria per limitare il riscaldamento globale a due gradi centigradi sopra il livello dell'era preindustriale.

La riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dovrà avvenire gradualmente: del 20 per cento entro il 2020, del 40 per cento entro il 2030, del 60 per cento entro il 2040 e dell'80 per cento entro il 2050. Ancora più efficace sarebbe, secondo la Commissione, una riduzione delle emissioni del 25 per cento entro il 2020. Nel settore della mobilità, si prevede una riduzione delle emissioni di gas serra tra il 60 e il 70 per cento.

La Commissione vuole ridurre le emissioni di CO₂ dell'80 per cento con le proprie sole forze. Sarebbero da mettere in bilancio gli impegni a favore di Stati terzi che potranno essere compensati dall'UE.

Già nel 2007, gli Stati membri dell'Unione si erano messi d'accordo di potenziare, entro il 2020, le energie rinnovabili, affinché queste possano coprire il 20 per cento del consumo energetico, di ridurre le emissioni di CO₂ del 20 per cento e anche il consumo energetico del 20 per cento. Quest'ultima riduzione è però ancora agli inizi. Nell'ambito delle trattative internazionali su una nuova convenzione sul clima, la Commissione non è disposta a fare altre promesse. Essa aveva già offerto di portare l'obiettivo della riduzione delle emissioni dal 20 al 30 per cento, se altri paesi industrializzati ed emergenti dovessero proporre simili offerte. Il Parlamento europeo e le organizzazioni ambientaliste hanno già diverse volte insistito presso la Commissione affinché questa si decida per una maggiore riduzione delle emissioni, dando così un'ulteriore spinta alle trattative internazionali a tutela del clima.

Stando al documento menzionato, entro il 2050, l'energia elettrica dovrà essere prodotta quasi totalmente da fonti energetiche il cui uso non causa delle emissioni, cioè da fonti energetiche rinnovabili e da centrali nucleari. A questo scopo, la quantità dei diritti d'emissione dovrà essere diminuita più rapidamente di quanto finora previsto. L'industria dovrà ridurre le sue emissioni tra l'83 e l'87 per cento. A questo fine occorrerebbero annualmente circa 10 miliardi di Euro. La CO₂ che dovesse ancora risultare dai processi industriali, dovrà essere sequestrata e stoccata sotto terra. Oggi, la quota delle fonti all'uso delle quali non si collegano delle emissioni di CO₂, ammonta al 45 per cento.

Per quanto riguarda il settore immobiliare, la Commissione mira a una riduzione del 90 per cento. In questo settore occorrerebbero investimenti fino a 200 miliardi di Euro per il prossimo decennio.